

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 30 marzo - IV di quaresima - Nelle Messe: catechesi sul diaconato

Ore 9,30 a Codisotto: Messa - Def. Rita e Angelo Baratti e Caterina.

Ore 11,00 a Luzzara: Messa.

Ore 18,00 a Casoni: Messa - Def. Mario Ferrari

Lunedì 31 marzo - S. Beniamino

Ore 18,30 a Luzzara: Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Martedì 1 aprile - Ugo di Grenoble

Ore 18,30 a Luzzara: Messa (*sospesa se c'è un funerale*) - Def. Debora Bisi, Enzo, Carmen, Egidio.

Mercoledì 2 aprile - S. Francesco di Paola

Dalle ore 17,30 don Edoardo è a Casoni per confessioni o altro.

Ore 18,30 a Casoni: Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Giovedì 3 aprile - S. Riccardo

Dalle ore 17,30 don Edoardo è a Codisotto per confessioni o altro.

Ore 18,30 a Codisotto: Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (Lectio divina)

Venerdì 4 aprile - S. Isidoro - *Oggi siamo invitati a non mangiare carne.*

Ore 17,45 a Luzzara: Via Crucis

Ore 18,30 a Luzzara: Messa (*sospesa se c'è un funerale*) - Def. Romolo Nosari e famiglia

Sabato 5 aprile - S. Vincenzo Ferrer

Ore 15,30: Liturgia penitenziale di II media

Ore 18,30 a Luzzara: Messa della domenica - Def. Luciano Semper

Domenica 6 aprile - V di quaresima -

Si raccolgono generi alimentari per la Caritas.

Ore 9,30 a Codisotto: Messa - Anniversario def. Gabriella Curti, Nunzio Crivelli.

Ore 11,00 a Luzzara: Messa. Def. Pietro Grisanti -

Ore 18,00 a Casoni: Messa -

Nelle Messe di sabato 5 e domenica 6 aprile si potranno designare i candidati

al diaconato. Al termine della Messa, chi lo desidera, riceverà una scheda su cui potrà scrivere uno o due o tre nomi di uomini della nostra unità pastorale che ritiene possano essere adatti a diventare diaconi. Va scritto il nome e il cognome. Possono essere di una delle tre parrocchie. Debbono avere almeno 35 anni e non più di 65. Vota chi ha almeno 16 anni. Ogni persona può votare una sola volta.



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchie di Luzzara -
Codisotto - Casoni

CAMMINIAMO INSIEME

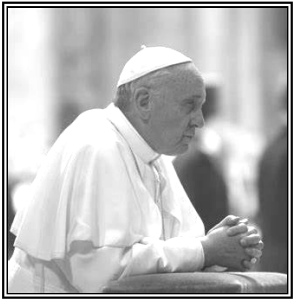
Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Cellulare: 338-3050016 - Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 13/2025

Domenica 30 marzo 2025 - IV di Quaresima

Gesù disse questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». (Lc 15)



Riflessioni

Il padre esce incontro ai figli

La parabola del padre misericordioso ha come protagonista un padre con i suoi due figli. Questo padre è un uomo sempre pronto a perdonare e che spera contro ogni speranza. Colpisce anzitutto la sua tolleranza dinanzi alla decisione del figlio più giovane di andarsene di casa: avrebbe potuto opporsi. Invece gli permette di partire, pur prevedendo i possibili rischi. Così agisce Dio con noi: ci lascia liberi, anche di sbagliare, perché creandoci ci ha fatto il grande dono della libertà. Sta a noi farne un buon uso. Questo dono della libertà che Dio ci dà mi stupisce sempre! Ma il distacco da quel figlio è solo fisico; il padre lo porta sempre nel cuore; attende fiducioso il suo ritorno; scruta la strada nella speranza di vederlo. E un giorno lo vede comparire in lontananza. Ma questo significa che questo padre, ogni giorno, saliva sul terrazzo a guardare se il figlio tornava! Allora si commuove nel vederlo, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia. Quanta tenerezza! Lo stesso atteggiamento il padre riserva anche al figlio maggiore, che è sempre rimasto a casa, e ora è indignato e protesta perché non capisce e non condivide tutta quella bontà verso il fratello che aveva sbagliato. Il padre esce incontro anche a questo figlio e gli ricorda che loro sono stati sempre insieme, hanno tutto in comune, ma bisogna accogliere con gioia il fratello che finalmente è tornato a casa.

Quando uno si sente peccatore, allora è il momento di andare dal Padre. Invece quando uno si sente giusto, ugualmente il Padre viene a cercarci, perché quell'atteggiamento di sentirsi giusto è un atteggiamento cattivo: è la superbia! Viene dal diavolo.

Dio ci ama oltre ogni misura, aspetta sempre la nostra conversione; attende il nostro ritorno quando ci allontaniamo da Lui pensando di poterne fare a meno; è sempre pronto ad aprirci le sue braccia qualunque cosa sia successa. Gli errori che commettiamo, anche se grandi, non scalfiscono la fedeltà del suo amore. Nel sacramento della Riconciliazione possiamo sempre di nuovo ripartire: Egli ci accoglie, ci restituisce la dignità di figli suoi e ci dice: "Alzati, vai avanti!".

Francesco

Educare

Sulla crisi del modello maschile...

Intervista a don Riccardo Mensuali

Le statistiche ci dicono che ai ragazzi piacerebbe avere molti figli, desiderio che poi nella maggior parte dei casi non viene realizzato. Perché questa contraddizione?

Credo che nel cuore di un giovane esista un vero desiderio di realizzarsi anche a partire dalla paternità, da un servizio che per forza ci porta a renderci più gentili, più attenti e pazienti, più impegnati nella cura. È un po' quello che ha cantato a Sanremo Lucio Corsi: "Non sono nato con la faccia da duro".

Il maschio, nella vita familiare sceglie spesso il mutismo. Perché imparare ad esprimere emozioni e sentimenti può essere una via privilegiata per far crescere la qualità delle relazioni?

La scarsa loquacità maschile nelle relazioni è quasi proverbiale, come se dovessimo spendere le nostre energie solo davanti ad un gran pubblico. Ma anche questo comincia a diventare uno stereotipo vecchio. Ai corsi matrimoniali ormai si parla moltissimo, anche di sé, e lo fanno volentieri anche i futuri mariti. Dare le giuste parole alle emozioni, descrivere con sobrietà e saggezza quel che si sente non è solo da lettino da psicologo. È da vero uomo. Ricco di interiorità.

Ritiene che il modello di uomo offerto dall'antropologia cristiana possa rappresentare una strada credibile per "vivere da uomini"?

Perché noi uomini potremmo, con qualche scaltrezza, quasi "approfittare" del fatto che abbiamo già un vero modello d'uomo nella figura di Gesù, come emerge dai Vangeli. Chi più di lui è maestro d'amore, maestro privilegiato di relazioni umane? Sapeva avvicinare una donna come un uomo, sapeva parlare o ascoltare a seconda del momento, adirarsi o essere dolce, quando occorreva. Sapeva sbrigarsi ma anche fermarsi. Ha saputo far da padre agli Apostoli delegando loro poteri e responsabilità, li ha fatti scontrare coi loro limiti perché li superassero. E quando tutti volevano che rimanesse, se ne è andato per agire attraverso di loro, cioè di noi e della Chiesa. Non vedo, al mondo, modello di maschio più efficace ed attraente. Un uomo che conquista.

Da "Avvenire" – 19 marzo 2025



*Vita delle nostre
comunità
parrocchiali*

La marcia dei bruchi

*"Insieme cammineremo e,
come bruchi, ci
trasformeremo in farfalle.
Così speriamo di*

trasformare anche il mondo". Sono parole di Giacomo, un ragazzino di 9 anni, a proposito della Marcia per i diritti umani, la giustizia e il cambiamento climatico, animata nei giorni scorsi dall'amico congolese John Mpaliza, insieme ai docenti e agli studenti delle scuole medie nelle nostre zone, a Luzzara, a Reggio, a Sassuolo... Il meteo a Luzzara non è stato favorevole, impedendo la marcia vera e propria per le vie del paese, ma ha favorito un incontro e uno scambio molto vario e intenso tra classi, gruppi, insegnanti e ospiti, tra cui anzitutto proprio John, vero animatore della mattinata, esperto organizzatore a livello europeo di manifestazioni ricche di cultura, di idee e di impegno per la giustizia e la pace tra i popoli e i continenti. Anche il corpo insegnanti e le ragazze e i ragazzi della scuola sono stati straordinari, preparando la giornata con un accurato lavoro culturale e comunicativo (musica, canzoni, poesie, disegni, striscioni, bandiere...). E perché la marcia non finisse lì, a tutti è stato offerto un segno con immagini e/o scritte significative. Al sottoscritto sono toccati un biglietto rotondo con il disegno di un bel bruco pimpante in cammino, un cartoncino quadrato con la scritta **"Non essere per il cambiamento. Sii tu stesso il cambiamento!"** e il modello di un cellulare di cartone con la scritta "Sistema: i bambini non devono lavorare nelle miniere, ma sui sogni". Quest'ultima frase mi ha subito riportato al cartello, tuttora esposto, che feci stampare e collocare nel parco della chiesa di Masone (RE): **"Vietato calpestare i fiori, i sogni e la dignità delle persone"**... Così, a distanza di anni, in luoghi diversi, tra persone diverse, di età e di cultura diverse, ho ritrovato qualcosa di unitario, di comune, di sacro e di permanente, nonostante ogni apparenza

contraria: l'amore per la vita e per l'unità nella diversità. Ci auguriamo che i Bruchi, con l'arrivo della primavera e con l'aiuto del sole, inizino presto a volare, magari al posto dei caccia da guerra!...

Don Emanuele Benatti

.....

Domenica 23 marzo, a Luzzara, si è tenuto un **Incontro dei ragazzi delle superiori** che faranno gli educatori al GREST di Luzzara e al CREST di Codisotto. Tema: il giubileo. La partecipazione è stata numerosa. Ecco alcune immagini



.....



.....

Sabato 22 marzo, a Luzzara, abbiamo celebrato le **esequie di SOFIA GALDINI.**

Martedì 25 marzo, a Luzzara, abbiamo celebrato le **esequie di FRANCESCA GANDOLFI**

.....

Tra il 7 e il 10 aprile, chi pota le piante di olivo o di palma, può portare i rami in parrocchia, affinché servano per la benedizione di domenica delle Palme. Vanno portati non oltre il giovedì 10 aprile.

Riflessioni

Speranza, luce che illumina il cammino.

«**Teniamo viva la speranza**» (Rm 15,4). È con questa espressione dell'apostolo Paolo che si potrebbe presentare la realtà della **speranza**. Ne abbiamo tutti bisogno ma, se interrogati su cosa sia, facciamo fatica a spiegarlo. Iniziamo a capirne qualcosa se pensiamo che siamo pellegrini in questa vita, e non viandanti senza meta. Il motto del Giubileo, «Pellegrini di Speranza», ce lo ricorda. Oggi è urgente e necessario che si levi la voce di quanti portano una parola e un segno di speranza. Ogni volta che si cerca di definire la speranza, sembra che essa non si lasci definire. Però, della speranza abbiamo bisogno.

La speranza è legata al futuro, ma la si sperimenta nel presente. Se la speranza fosse solo destinata a guidare il futuro si trasformerebbe presto in illusione perché non sempre ciò che si spera può diventare realtà. Papa Benedetto XVI ha scritto che «... ci è stata donata una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino... Possiamo dire che i cristiani hanno un futuro: non è che sappiano nei particolari ciò che li attende, ma sanno nell'insieme che la loro vita non finisce nel vuoto. Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente. Così possiamo ora dire: il cristianesimo non era soltanto una "buona notizia", ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita».

Per mettere a fuoco il tema della Speranza, iniziamo con un contributo del Papa Francesco. Egli afferma: «Nella catechesi di oggi io mi rivolgerò direttamente con il "tu", immaginando di parlare come educatore, come padre. Non arrenderti alla notte: ricorda che il primo nemico da sottomettere non è fuori di te: è dentro. Pertanto, non concedere spazio ai pensieri amari, oscuri. Fede e speranza procedono insieme. Credi all'esistenza delle verità più alte e più belle. Confida in Dio Creatore, nello Spirito Santo che muove tutto verso il bene, nell'abbraccio di Cristo che attende ogni uomo alla fine della sua esistenza; credi, Lui ti aspetta. Il mondo cammina grazie allo sguardo di tanti uomini che hanno aperto brecce, che hanno costruito ponti, che hanno sognato e creduto; anche quando intorno a sé sentivano parole di derisione. Non pensare mai che la lotta che conduci quaggiù sia inutile. Alla fine dell'esistenza non ci aspetta il naufragio: in noi palpita un seme di assoluto. Dio non delude: se ha posto una speranza nei nostri cuori, non la vuole stroncare con

continue frustrazioni. Tutto nasce per fiorire in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ricordo quel dialogo, quando la quercia ha chiesto al mandorlo: "Parlami di Dio". E il mandorlo fiorì. Ovunque tu sia, costruisci! Se sei a terra, alzati! Se sei seduto, mettiti in cammino! Se la noia ti paralizza, scacciala con le opere di bene! Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo Spirito Santo possa nuovamente riempire il tuo nulla. Opera la pace in mezzo agli uomini, e non ascoltare la voce di chi sparge odio e divisioni. Nei contrasti, pazienta: un giorno scoprirai che ognuno è depositario di un frammento di verità. Ama le persone. Rispetta il cammino di tutti, lineare o travagliato che sia, perché ognuno ha la sua storia da raccontare. Gesù ci ha consegnato una luce che brilla nelle tenebre: difendila, proteggila. Quell'unico lume è la ricchezza più grande affidata alla tua vita. E soprattutto, sogna! Non avere paura di sognare. Sogna un mondo che ancora non si vede, ma che di certo arriverà. La speranza ci porta a credere all'esistenza di una creazione che si estende fino al suo compimento definitivo, quando Dio sarà tutto in tutti. Gli uomini capaci di immaginazione hanno regalato all'uomo scoperte scientifiche e tecnologiche. Hanno solcato gli oceani, hanno calcato terre che nessuno aveva calpestato mai. Gli uomini che hanno coltivato speranze sono anche quelli che hanno vinto la schiavitù, e portato migliori condizioni di vita su questa terra. Ogni giorno domanda a Dio il dono del coraggio. Ricordati che Gesù ha vinto per noi la paura. Lui ha vinto la paura! La nostra nemica più infida è la paura, che non può nulla contro la fede. E quando ti troverai impaurito davanti a qualche difficoltà della vita, ricordati che tu non vivi solo per te stesso. Nel Battesimo la tua vita è già stata immersa nel mistero della Trinità e tu appartieni a Gesù. E se un giorno ti prendesse lo spavento, o tu pensassi che il male è troppo grande per essere sfidato, pensa semplicemente che Gesù vive in te. Ed è Lui che, attraverso di te, con la sua mitezza vuole sottomettere tutti i nemici dell'uomo: il peccato, l'odio, il crimine, la violenza; tutti nostri nemici. Se sbagli, rialzati: nulla è più umano che commettere errori. E quegli stessi errori non devono diventare per te una prigione. Non essere ingabbiato nei tuoi errori. E se sbaglierai ancora in futuro, non temere, rialzati! Sai perché? Perché Dio è tuo amico. Se ti colpisce l'amarezza, credi fermamente in tutte le persone che ancora operano per il bene: nella loro umiltà c'è il seme di un mondo nuovo. Frequenta le persone che hanno custodito il cuore come quello di un bambino. Impara dalla meraviglia, **coltiva lo stupore. Vivi, ama, sogna, credi. E, con la grazia Dio, non disperare mai**».

Don Sebastiano Busani – Da "La Libertà"